GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI

VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 9 OTTOBRE 2018

Il giorno 9 ottobre 2018 alle ore 9,30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Proposta di Piano regionale cave di cui all'art. 6 della l.r. 35/2015. Concertazione ai sensi dell'art. 3 della lr1/2015" (oggetto di Decisione di GR n.8 del 24 settembre 2018).
2) Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

FRANCESCO PERSIANI	ANCI
PIERLIO BARATTA	ANCI
FABIO MERCADANTE	ANCI
MAURIZIO VERONA	ANCI
ALESSANDRO TRIVELLI	ANCI
GIUSEPPE BRUSCHI	ANCI
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
PIETRO BOIARDI	CNA
ANDREA PONTENANI	CNA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SIMONE PORZIO	CGIL
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP
ANDREA PASSORI	LEGACOOP
GADDO MANNORI	COMMISSIONE REGIONALE SOGGETTI PROFESSIONALI
RITA LUPI	CONSIGLIO AUTONOMIE LOCALI

Presiede Vincenzo Ceccarelli Assessore alle Infrastrutture, mobilità, urbanistica e politiche abitative.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI
La proposta di Piano regionale cave é stata adottata in Giunta ai fini della concertazione il 24 settembre 2018 ed è stata poi pubblicata il 28 settembre. Il testo della proposta, che é il risultato di molte riunioni e di una concertazione informale abbastanza prolungata, é probabilmente già conosciuto da molti membri del Tavolo.
Rileva che ci saranno dei passaggi che consentiranno un confronto prima di arrivare alla delibera di adozione della Giunta e in seguito durante l'iter di esame da parte della Commissione Consiliare competente. Obiettivo dell'Assessorato é quello di presentare la proposta di Piano regionale cave

all'esame del Consiglio regionale entro il 31 dicembre 2018, cercando di accompagnarla con una proposta di legge sull'economia circolare. Con tale proposta di legge che è in fase di elaborazione e sarà anch'essa oggetto di confronto al Tavolo, si cercherà di trovare dei canali di diversa incentivazione rispetto a quelli già esistenti, in modo da promuovere l'utilizzo del materiale riciclato, che il Piano regionale cave prende in considerazione essenzialmente dal punto di vista del suo fabbisogno. Ripete che la costruzione della proposta di piano si é valsa di una partecipazione che ha fornito dei contributi interessanti sia nella parte che ha riguardato l'organizzazione di tre forum, sia in quella che ha interessato il sito internet, nel quale fin dall'avvio del procedimento sono stati pubblicati gli atti.
Prima di cedere la parola a Becattini evidenzia che vi sono stati anche confronti importanti con le amministrazioni comunali, l'ultimo dei quali é stato effettuato prima dell'ultimo passaggio in Giunta, favorendo nuove limature del testo.

ENRICO BECATTINI DIRETTORE REGIONE TOSCANA
Illustra i contenuti del piano, leggendo e commentando brevemente le slide allegate al presente verbale.

CARLO LANCIA CONFINDUSTRIA
Indica che la parte del Piano concernente i materiali inerti, sarà oggetto di approfondimento di Confindustria poiché la trova molto interessante. E' curioso in particolare di capire da cosa deriva la stima del 10% concernente i materiali inerti. Sul tema ricorda che da anni l'Ance lamenta una situazione di difficoltà, evidenziando una sfasatura tra le affermazioni di principio e quanto invece si riscontra nella realtà fattuale, dove a livello di progettazione e di appalti spesso é davvero molto difficile trovare uno sbocco ai materiali inerti. Questa situazione di difficoltà l'Ance l'ha rappresentata in varie occasioni all'Assessore Fratoni, lamentando in particolare la saturazione degli impianti di recupero dei materiali di demolizione. Sullo sfondo dell'approfondimento di Confindustria, a suo giudizio, vi é anche la questione relativa alle stazioni appaltanti che in sede di progettazione dovrebbero rispettare la normativa sui contenuti ambientali minimi. La Regione Toscana ha anticipato la direttiva sui criteri ambientali minimi (Cam), prevedendo delle percentuali minime obbligatorie di riciclaggio rifiuti inerti, da parte delle stazioni appaltanti e dei progettisti. Tutto ciò è rimasto purtroppo a livello teorico o di buone intenzioni. Segnala che in aggiunta al Cam per il settore dell'edilizia civile, sono uscite di recente anche le prescrizioni dei Cam strade e infrastrutture, delle quali a suo avviso bisognerebbe oggi tener conto sotto il profilo tecnico e quantitativo. Ritiene davvero importante che la Regione Toscana, partendo dalle indicazioni del piano regionale cave, s'impegni fortemente in un quadro di economia circolare, sull'utilizzo effettivo dei materiali inerti.

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA
Pone l'accento sul fatto che vi sono stati momenti di ascolto legati al Piano regionale cave, sia all'interno della valutazione ambientale strategica sia in incontri successivi. Il testo della proposta di piano è molto complesso, pertanto Confindustria chiede maggiore tempo per esaminarlo con le proprie organizzazioni territoriali e formulare di conseguenza osservazioni ovvero proposte di modifica e integrazione.
Sul piano del metodo di lavoro ritiene che la Concertazione, avrà bisogno di alcune riunioni di approfondimento, anche tecnico sugli aspetti specifici. Rileva che l'intenzione evidenziata dall'Assessore di presentare entro la fine dell'anno, la proposta di piano in Consiglio regionale, da' un orizzonte di tempo che considera abbastanza adeguato per lo svolgimento d'incontri tecnici.

Propone in tali incontri di suddividere a grandi linee la parte ornamentale, parti inerti e materiali industriali.
Evidenzia, così come ha fatto Lancia, che a Confindustria interessa molto anche un confronto sulla proposta di legge in tema di economia circolare, declinata in particolare sugli inerti, che com'è stato indicato accompagnerà il Piano regionale cave.
In attesa di condurre l'attività di approfondimento specifico sul Piano che per tanti aspetti è per Confindustria di fondamentale importanza, anticipa i seguenti elementi di valutazione:

Sugli inerti

Può notarsi dai dati, non solo da quelli riportati all'interno del Piano, che nel corso degli anni si é avuta una forte diminuzione dell'escavato, nel settore inerte, materiale da costruzioni, legato in larga parte alla crisi del settore edilizio. A tale crisi si sono probabilmente anche sovrapposte le difficoltà di carattere amministrativo che hanno reso meno competitive le imprese toscane rispetto a quelle di regioni limitrofe, dalle quali sono pervenuti dei flussi di materiale. Ritiene che nel momento in cui si determinano le stime dei fabbisogni, occorra considerare anche quest'aspetto particolare.
Inoltre occorre considerare che l'obiettivo del 10% di riduzione del riciclato andrebbe realizzato attraverso misure d'incentivazione. E' sicuramente complicato tenerne conto in sede di programmazione, si dovrebbe evitare di considerarlo a monte come fosse già acquisito. Se l'obiettivo del 10% di riduzione del riciclato non si raggiunge, potrebbe in teoria, prodursi l'effetto assai negativo di incoraggiare l'importazione di materiale da regioni limitrofe.

Sui materiali industriali

Ricorda che in Toscana l'estrazione di materiali industriali alimenta filiere e tipologie d'impianti produttivi d'importanza fondamentale. Inoltre rappresenta un elemento cruciale nel momento in cui si vanno a determinare i fabbisogni.

Sugli ornamentali

La parte industriale ornamentale é un settore che si caratterizza anche per un export molto importante, infatti é il primo distretto in Italia e alimenta in modo molto rilevante l'economia toscana. E' necessario un approfondimento specifico delle questioni legate al settore, anche perché dalla Versilia, le prime impressioni pervenute destano un po' di preoccupazione, soprattutto sulla determinazione dei fabbisogni ritenuta insufficiente.

Le previsioni sul distretto Apuano-Versiliese

Considera da valutare con grande attenzione la previsione sul 2019 riguardante le Apuane che sono spalmate, senza ulteriori crescite, sugli anni successivi. Così come la questione della percentuale di blocchi prevista dalla disciplina di piano, nella cui predisposizione probabilmente occorre tener conto di tutte le realtà.
In conclusione mentre ribadisce l'importanza attribuita da Confindustria al settore estrattivo in tutte le articolazioni e la disponibilità a collaborare, auspica che sia data dall'Assessorato la possibilità di un confronto molto aperto.

ANTONIO CHIAPPINI CNA

Condivide pienamente, anche riguardo al metodo, le considerazioni fatte da Lancia e Baccetti. La presenza a questo Tavolo di Pietro Boiacchi, Presidente del distretto tecnologico del marmo, testimonia quanto Cna ponga particolare attenzione al Piano regionale cave. Sottolinea che in Regione Toscana la parte più importante delle pietre ornamentali si trova nel distretto Apuo-Versiliese e che le due province di Massa e Carrara, facenti parte di tale distretto, si trovano adesso senza strumenti di pianificazione. L'assenza dei piani attuativi fa sì che le stime del piano

derivino da comunicazioni che hanno fatto i comuni, che a suo avviso andranno attentamente vagliate bacino per bacino.
Sui materiali industriali, ricorda che insieme ad Ance, Cna ha più volte sollecitato l'Assessore Fratoni a trovare un percorso di percorribilità degli obiettivi politici sull'utilizzo degli inerti, che purtroppo fanno registrare difficoltà applicative nelle gare pubbliche in Toscana. Infatti, da alcuni anni si è indicato che gli impianti sono pieni di materiali inerti, che non si riesce a utilizzare nelle opere pubbliche realizzate in Toscana.
Ricorda che il Piano regionale cave é uno strumento di strategica importanza, tanto é vero che nel Prs, c'è un progetto sul governo del territorio, che contempla in modo specifico il settore estrattivo. Ricorda che l'area del distretto Apuo-Versiliese negli ultimi anni é stata oggetto di particolare attenzione da parte della Regione Toscana. Oltre che nelle disposizioni del Pit, la legge regionale n.35/2015 all'art. 40 prevede la ricostituzione del distretto Apuo-Versiliese, per il quale sostiene che sia opportuno fare un ragionamento politico non solo riguardo al Piano regionale cave, ma anche al distretto tecnologico.
Ritiene, infatti, quella del distretto Apuo-Versiliese una partita ancora aperta, d'importanza fondamentale per raggiungere gli obiettivi contenuti nel Pit (del 50% di recupero nella filiera corta), che però dovrebbero essere attuati attraverso le previsioni degli articoli 113 e 114 della legge regionale n. 65/2014, i quali demandano ai comuni un ruolo attivo di programmazione economica.
Osserva che stante la complicata situazione economica dei comuni e soprattutto di quelli dell'area Apuo-Versiliese gli obiettivi fissati dal Pit non sono per niente facili da perseguire nella strumentazione di pianificazione comunale. Di conseguenza un organismo come il distretto potrebbe essere un elemento capace di accompagnare le politiche produttive e ambientali, davvero di grande importanza per le imprese operanti in quell'area.

MAURIZIO VERONA ANCI
Dopo aver premesso che il Piano cave é uno strumento di pianificazione altamente complesso, esprime perplessità sui contenuti e i metodi di calcolo, che hanno portato a costruzioni di tabelle di analisi, che gli appaiono non condivisibili, soprattutto in relazione alla determinazione di quantità sostenibili in alcune realtà. Sul metodo di calcolo osserva che quando si tengono in considerazione i quantitativi residui non utilizzati all'interno della Regione Toscana, e nella fattispecie nelle aree del Parco delle Alpi Apuane, occorre tener conto della sussistenza di usi e consuetudini molto diverse concernenti le tempistiche della presentazione delle autorizzazioni. Infatti nelle aree delle Alpi Apuane, vi sono pronunce di compatibilità ambientale della durata di cinque anni e di autorizzazioni allineate a queste pronunce. L'approvazione del Piano d'indirizzo territoriale con valenza paesaggistica ha stimolato una corsa alla presentazione di piani con elementi volumetrici importanti, provocando di conseguenza quantità rilevanti di residui non utilizzabili. Inoltre il Piano d'indirizzo territoriale con valenza paesaggistica in alcuni ambiti ha spinto alla realizzazione di piani di bacino, che hanno una loro spiccata complessità. Basti pesare ad esempio al rapporto ambientale che per ogni piccolo bacino consta di relazioni di circa 600 pagine e che per i comuni richiede un approfondimento davvero importante. All'interno di aree estrattive vaste, si é riscontrato che sono presenti zone di protezione speciale, sulle quali non si può coltivare né in superficie né in galleria. Il piano di bacino spinge a fare una pianificazione, e quindi a individuare per un periodo decennale le aree che dovranno essere coltivate e le aree che dovranno essere ispezionate. Fa presente poi che nella relazione al piano di bacino si sono tenuti in considerazione molti aspetti che vanno a protezione del territorio.

Pone poi l'accento sul fatto che si é andati a vincolare l'apertura di nuove cave alla presentazione di uno studio del giacimento che è diventato parte vincolante e prescrittiva per concedere l'autorizzazione all'apertura di una cava. I comuni dell'area Apuano-Versiliese hanno quindi compiuto a suo avviso un lavoro positivo di proporzioni veramente enormi.
A fronte di ciò osserva che nel Piano regionale cave sono presenti dei numeri che sono molto "scostanti", perché sono meno della metà di quelli previsti in un decennio dai comuni dell'area.
Ritiene inoltre che Confindustria dovrebbe prendere in esame l'aspetto della concorrenza sleale tra le aziende che operano in un ambito territoriale diverso, concorrenza sleale che discende dalla diversità dei numeri sulla sostenibilità e sull'ornamentale.
Sulla filosofia della redazione del Piano regionale cave trova comunque molti aspetti che condivide.
Evidenzia poi che la difficoltà degli enti locali, nel fare i piani attuativi di bacino, é dettata anche dall'assenza del Piano regionale cave. Gli enti locali hanno operato, speso delle risorse, fatto lavorare professionisti in assenza di uno strumento che oggi, si rivela davvero di riferimento prioritario. Aggiunge che é necessario integrare il lavoro fatto dagli enti locali all'interno del Piano regionale cave.
Per raggiungere l'obiettivo di pervenire entro la fine dell'anno alla sua approvazione, ritiene che sia necessario approntare un cronoprogramma d'incontri serrati. Occorrono, infatti, più confronti, che tengano in considerazione i diversi aspetti, da quello ornamentale e dei materiali industriali, alla maggiore valenza paesaggistica dei territori.
L'Assessorato deve quindi a suo avviso calendarizzare una serie di appuntamenti in modo da arrivare a una concertazione vera e riuscire a sviluppare delle idee.

ALESSANDRO TRIVELLI ANCI
Si ricollega alle considerazioni di Verona, e anche lui ritiene necessario compiere dei nuovi incontri sul Piano per evitare che con la predisposizione dei piani attuativi si faccia un lavoro inutile o comunque non corrispondente a quello che è previsto nel Piano regionale cave.
Ritiene che l'incontro odierno debba essere considerato come propedeutico a osservazioni e valutazioni che dal punto di vista tecnico oltre che politico, Anci ha l'esigenza di condurre.
Alcune osservazioni su questioni legate alle volumetrie e al raggiungimento di percentuali, erano già emerse negli incontri che si sono svolti nel mese di luglio a Lucca, nei quali si é cercato di verificare cosa comportano gli obiettivi del Piano in concreto e sul piano tecnico.
Ritiene in conclusione che Anci debba proseguire un rapporto di confronto con l'Assessorato, che le consentirà di formulare nuove valutazioni e maggiormente puntuali.

FRANCESCO PERSIANI ANCI
Precisa che in quanto Sindaco di Massa, il suo intervento ripercorrerà alcuni concetti espressi in un recente documento inviato dal Comune di Massa ad Anci e Regione Toscana, nel quale si é espressa e argomentata in particolare la non condivisione del metodo utilizzato per il quantitativo di produzione sostenibile nel periodo 2019/2038, cioè nei prossimi venti anni.
Nel documento si sono dettagliati i punti del Piano che non sono condivisibili a causa delle ripercussioni molto negative che potrebbero avere sullo sviluppo dell'area produttiva Comprensorio Alpi Apuane che è molto importante e strategica e che dovrebbero indurre a suo giudizio a una riconsiderazione delle metodologie di alcune scelte adottate in merito al dimensionamento del Piano, in specie per quanto concerne i margini di produzione dei marmi per uso ornamentale.
In considerazione della loro specificità e della rilevanza in termini di export del prodotto marmo, avanza la richiesta di stralciare dal Piano regionale cave il Comprensorio delle Apuane per quanto

concerne il quantitativo di produzione sostenibile nel periodo 2019/2038 della parte dei marmi a uso ornamentale.
Richiede altresì di rimandare l'approvazione di tale parte, una volta stralciata dal Piano regionale cave, a un momento successivo all'approvazione da parte della Regione toscana dei piani attuativi di bacino dei comuni interessati, tenuto conto del fatto che l'iniziale previsione di legge stabiliva il 5 giugno 2018 il termine ultimo per l'approvazione dei piani attuativi di bacino e al successivo 31 dicembre per l'approvazione del Piano regionale comunale. In questa situazione evidenza, infatti, che soltanto conoscendo le legittime attese dei comuni in termini di capacità estrattive, contenute nei piani attuativi di bacino, la Regione toscana può essere in condizione, all'interno del Piano regionale cave, di valutare se accogliere o no le indicazioni fornite dai comuni.
Passa quindi in rassegna dei punti critici, indicando in sintesi:
-il contingentamento proposto dal Piano regionale cave non gli sembra sostenibile poiché sono ancora sfruttabili quantitativi di grande entità; i report giacimentologici non escludono per niente che la risorsa marmo possa essere ancora nel tempo suscettibile di essere sviluppata;
-il bacino delle cave di Massa, che comprende diciassette cave, ha registrato dei periodi di chiusura e il Comune di Massa é intervenuto spesso con provvedimenti per sospendere le attività estrattive, laddove i controlli evidenziavano problematiche di vario tipo. Tali interventi possono a suo avviso aver influito sull'estrazione del marmo, determinando sicuramente una riduzione del suo quantitativo "portato alle pese" negli ultimi quattro anni.

ANTONIO CHELLI LEGACOOP
Condivide l'impianto generale e la filosofia del Piano regionale cave, che a suo giudizio rappresenta un elemento importante di discussione generale. Infatti, la materia trattata é delicata e nel tempo é cresciuta la sensibilità su tanti degli aspetti che al Piano cave sono correlati. Sul piano metodologico generale non ha particolari segnalazioni da fare. Tuttavia sui dati vorrebbe comprendere meglio come sono stati acquisiti, poiché Legacoop possiede delle quantificazioni ed anche delle metrature che sono diverse. Sulla resa di cava osserva ad esempio che ciò che è inserito a livello generale, potrebbe creare un grande problema a livello più particolare di bacino.
Evidenzia poi che i materiali di cava hanno difficoltà nella commercializzazione, a causa degli appesantimenti economici che si registrano " a monte" e che ne rendono difficile la competitività.
Ritiene che il Piano regionale cave debba coinvolgere e avere un'impostazione complessiva che vada bene a tutti. Ma all'interno del Piano, come ha ben evidenziato il Sindaco di Massa, ci sono delle caratteristiche e delle peculiarità, che vanno viste anche nella loro specificità, senza essere erroneamente inserite in maniera omogenea all'interno del Piano.
Concorda con le notazioni che sono state fatte in tema di economia circolare, che nel settore delle escavazioni, in alcuni bacini, può davvero sviluppare attività particolarmente efficaci.
Aggiunge che la legge sull'economia circolare sarà da Legacoop oggetto di particolare attenzione, giacché alcuni comparti sono molto particolari.
Termina facendo riserva d'invio nei prossimi giorni di una nota tecnica, che senza voler mettere in discussione quanto predisposto dalle Università toscane, sarà redatta principalmente allo scopo di capire da cosa è derivata, la dissonanza di numeri che ha evidenziato in premessa.

SIMONE PORZIO CGIL
Indica che la Cgil considera il confronto odierno come un'occasione per iniziare un approccio conoscitivo al Piano regionale cave e apprezza in termini generali sia le modalità con le quali si é arrivati al Piano, sia soprattutto il percorso concertativo che vi é stato e che auspica continui con maggiore intensità. Fa presente che anche la Cgil all'interno dell'organizzazione, con le categorie e i

territori, ha l'esigenza di approfondire i contenuti del Piano, in modo da poter trasmettere in tempi brevi, una nota che entri nel merito delle questioni.
A una prima analisi l'approfondimento dovrebbe riguardare in primo luogo il metodo di calcolo delle quantità dei materiali estratti e le peculiarità territoriali delle aree estrattive.
Evidenzia però che la valutazione degli aspetti tecnici e procedurali si collegherà anche a aspetti collegati al Piano regionale cave, quali sono innanzitutto quelli della sicurezza dei lavoratori nonché della valorizzazione della lavorazione anche residuale del materiale in loco, che rappresenta uno strumento per accrescere le opportunità di occupazione nei territori.
Altri aspetti importanti sono poi la costituzione di un fondo di garanzia/solidarietà a tutela dei lavoratori, qualora vi sia uno stop all'attività o alle concessioni dell'impresa che li occupa.
Così come la cosiddetta "clausola sociale" che postula che nel caso in cui s'interrompa un'attività, si revochi una concessione o l'azienda non sia più in grado di andare avanti, vi è l'impegno di chi subentra a riassorbire alle medesime condizioni il personale che opera in quella determinata struttura.
Sottolinea che pur se tali aspetti non ultimo quello della sostenibilità ambientale nella riunione odierna non sono oggetto di specifica discussione, tuttavia su di loro si attaglieranno le valutazioni della Cgil.
Esprime in conclusione apprezzamento sulla predisposizione da parte della Giunta regionale di uno strumento legislativo in tema di economia circolare.

GADDO MANNORI COMMISSIONE REGIONALE SOGGETTI PROFESSIONALI
Indica che la Commissione regionale soggetti professionali giudica il quadro conoscitivo del Piano condivisibile in molti aspetti e, come sarà evidenziato in un documento in corso di predisposizione, che sarà inviato a breve, é molto interessata a chiedere approfondimenti su alcuni elementi specifici del Piano.
Sottolinea che nelle fasi successive di concertazione, la Commissione regionale soggetti professionali non farà mancare il proprio contributo.

PIETRO BOIARDI CNA
Come anticipato da Chiappini interviene in qualità di Presidente del distretto tecnologico marmi e pietre ornamentali. Esprime grande apprezzamento per l'architettura generale del Piano, che gli sembra uno strumento veramente indispensabile per fare programmazione sia da parte industriale che degli enti locali. Rileva comunque l'esigenza di compiere degli incontri tecnici mirati per investigare alcuni elementi critici, che passa brevemente in rassegna, a partire dalla percentuale della resa che si lega inevitabilmente alle produzioni sostenibili. Dalla tabella che evidenzia le produzioni sostenibili per bacino, rileva che c'é un bacino, quello di Minucciano che ha il 38% di tutte le produzioni sostenibili dei bacini del Parco delle Apuane. Ritiene che questo elemento sia meritevole di un serio approfondimento, poiché altrimenti vi è il rischio di scatenare una guerra "fratricida" tra i bacini. Inoltre manifesta perplessità riguardo al calcolo fatto sulla produzione media dei quattro anni precedenti, giacché nel territorio coesistono esperienze assai diverse tra di loro. Ci sono, infatti, cave che non hanno operato perché hanno fatto un lavoro di preparazione oppure cave rimaste inerti poiché avevano obblighi di messa in sicurezza.
Ribadisce quindi l'esigenza di mettere in piedi degli incontri tecnici, capaci di approfondire nel dettaglio, bacino per bacino, le problematiche.

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA

Dopo aver ascoltato in particolare l'intervento di Anci ricorda che Confindustria ha sempre sottolineato in particolare negli incontri che ci sono stati sulla valutazione ambientale strategica e sul Pit, che lo strumento del piano attuativo doveva rappresentare la soluzione per coniugare al meglio tutela ambientale, paesaggio e produzione, e di conseguenza alimentare lo sviluppo industriale di quei territori. Fa presente anche che Confindustria ha sempre fatto notare che il Piano regionale cave non dovesse né mettere in discussione né combinarsi con il processo non facile dei piani attuativi, che faticosamente i comuni stanno cercando di predisporre. Gli interventi odierni dei rappresentanti di Anci non fanno che aggiungere quindi una nuova preoccupazione, a una preoccupazione che comunque già era esistente.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Ringrazia per le osservazioni e per l'apprezzamento del metodo del confronto usato dall'Assessorato. Per proseguire il confronto, ritiene ora opportuno predisporre una road map che in tempi rapidi consenta gli approfondimenti richiesti a livello tecnico, nonché eventuali passaggi con la presenza amministrativa. Avverte comunque che non é sua intenzione stralciare dal Piano regionale cave i marmi per uso ornamentale. Sottolinea che i dati presenti nella proposta di Piano sono stati tratti da obblighi informativi, nella speranza ovviamente che non siano pervenuti dei dati farlocchi. Rispetto alla volontà di calibrare la produzione del marmo dei prossimi venti anni sulla produzione media degli ultimi quattro, pensa che forse potrebbero esserci delle situazioni specifiche nelle quali tale temporalità potrebbe essere assunta in uno spazio più largo. Ritiene che sia comunque difficile prescindere dai numeri che si fondano sui dati forniti dai comuni. Comprende che il piano paesaggistico possa aver spinto a chiedere autorizzazioni eccessive, tuttavia va tenuto presente che la pianificazione si basa sui due elementi imprescindibili dello spazio e del tempo.

Rispetto agli obiettivi di produzione sostenibile che scaturiscono dalla proposta di Piano, osserva che si è in presenza di un surplus di quarantuno milioni di metri cubi, già autorizzati e di altri tredici milioni di metri cubi ancora da autorizzare. Evidenzia che senza la stima dei fabbisogni, é impossibile fare pianificazione nel settore estrattivo. Ricorda che un piano regionale si deve basare su dei criteri omogenei, per i quali é sicuramente disponibile a ricevere dei suggerimenti. Non ritiene però possibile che ogni bacino presenti dei criteri allo scopo di approntare il proprio pezzetto di piano. Fornisce quindi alcune precisazioni indicando che il coefficiente del 10% sugli inerti è stato calcolato sulla base del lavoro compiuto dall'Agenzia regionale di recupero risorse (ARRR), mentre il 30% per quanto concernente i blocchi va considerato al netto delle scoperchiature, al netto dei ravaneti.

Riguardo la Pdl sull'economia circolare, si augura che tra una ventina di giorni, possa essere predisposta una bozza.

Come ha già indicato nelle ultime riunioni fatte con le amministrazioni comunali, il Piano regionale cave può fornire un importante impulso, che poi deve trovare nel rilancio del distretto, alcune misure, incentivi e soluzioni che agevolino la possibilità di lavorazione in loco.

Nel percorso concertativo che si sostanzierà con incontri tecnici, la richiesta di separare il lapideo dalle rimanenti attività gli sembra avere un solido fondamento ed è stata in certo modo condivisa dagli interventi che si sono susseguiti nella riunione odierna.

Indica quindi la road map, che prevede un incontro tecnico che si svolgerà tra circa venti giorni, mentre entro quindici giorni andranno inviati, da parte di chi intende inviarli, osservazioni e contributi, in maniera tale che ci sia il tempo per fare un minimo di riflessione e considerare o riconsiderare alcune impostazioni che sono alla base del Piano. Fa presente che il suo obiettivo é comunque quello di arrivare a metà novembre avendo chiuso il percorso concertativo perché è

necessario circa un mese di tempo per il lavoro di confezionamento delle delibere in modo da poterle portare in adozione prima della fine dell'anno.

PIERLIO BARATTA ANCI

Desidera intervenire per fare qualche considerazione a proposito del Piano regionale cave che come ha ricordato l'Assessore si sviluppa nel tempo e nello spazio. Ne deriva che, in particolare riguardo al tempo, prendendo in esame gli ultimi quattro anni, si proiettano i numeri di produzione nei prossimi venti anni, in base alla stima dei potenziali fabbisogni.

Dagli ultimi dati forniti da Confindustria, risulta che il distretto Apuo-Versiliese é la punta dell'iceberg in Italia per quanto riguarda la disoccupazione soprattutto giovanile. Ritiene che i calcoli econometrici cui ha fatto riferimento Becattini nella sua esposizione, avranno sicuramente tenuto conto di come il contingentamento produttivo immaginato potrà poi ripercuotersi sul piano occupazionale ed anche sulla produzione e distribuzione del reddito.

Ribadisce che il Comune di Massa ritiene necessaria una revisione del Piano che deve tenere presente non solo il benessere dei cittadini e il rispetto dell'ambiente, ma anche l'esigenza di garantire a territori che negli ultimi cinquanta anni hanno vissuto sull'economia primaria del settore estrattivo, delle possibilità di sviluppo anche coerenti con le scelte imprenditoriali. Infatti, l'imprenditore é solito programmare la sua produzione e compiere degli investimenti riducendo al minimo il rischio d'impresa, nella consapevolezza di quello che potrebbe avvenire in un prossimo futuro. I dati riguardanti il 30% come limite di produzione sotto al quale scatterebbero tutta una serie di guarentigie, nonché i dati econometrici devono a suo avviso tener conto di quanto il contingentamento dei flussi produttivi in termini numerici, si riflette sull'economia del comprensorio Apuo-Versiliese.

Il Comune di Massa è stato oggetto di una diversa politica di pianificazione del territorio, anche per una serie di aspetti che hanno fatto prediligere maggiormente una vocazione industriale del terziario rispetto a quella dell'escavazione " a monte".

Il Piano regionale cave, orientato alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, non dovrebbe premiare maggiormente chi ha scavato di più nei quattro anni precedenti, rispetto a chi invece ha scavato di meno.

Con l'impostazione che nel Piano é stata prospettata gli imprenditori del Comune di Massa avrebbero minori possibilità di produrre, rispetto a quelli del Comune di Carrara dove la risorsa è stata più sfruttata con le connesse conseguenze in termini ambientali. Di conseguenza a suo avviso occorre mettersi anche in un'ottica perequativa tra i due comuni, in modo da evitare che si inneschino dei campanilismi fratricidi, e soprattutto rivedere il Piano in un'ottica di proiezione di crescita, perché il comune di Massa ha delle grosse potenzialità che vanno sviluppate nel rispetto di tutte le normative.

ENRICO BECATTINI DIRETTORE REGIONE TOSCANA

Effettua dei chiarimenti sul metodo di calcolo del contingentamento precisando innanzitutto che il modello econometrico è sviluppato su tre valori: valore aggiunto costruzioni, valore aggiunto dell'industria, valore aggiunto delle esportazioni. Il modello é stato fornito da Irpet per la crescita economica, e d'accordo con Irpet è stato poi applicato. Per le Apuane è previsto il blocco della crescita, nel senso che il dato 2019 è riportato al 2038. Il che non vuol dire una diminuzione, ma una produzione costante, nel senso che se vi è una produzione di circa due milioni di tonnellate nel 2019, la stessa quantità si ritroverà nel 2038, con un totale di produzione quindi nel ventennio di quaranta milioni di tonnellate.

PIETRO BOIARDI CNA

Evidenzia che la lavorazione avviene non a monte ma a valle dell'estrazione. L'aver bloccato e configurato a zero per venti anni il tasso di crescita, non ha a suo giudizio un fondamento econometrico, bensì si tratta di una scelta politica, che come tale può essere condivisibile o non condivisibile. Non gli sembra comunque molto ragionevole assumere che nell'area Apuano-Versiliese, ci sarà crescita zero per un tempo così lungo.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Precisa che lo sviluppo dell'area è da rintracciarsi probabilmente anche nell'aumento della lavorazione in loco e quindi dal conferimento di un maggior valore aggiunto rispetto all'escavazione dei blocchi.

ENRICO BECATTINI DIRETTORE REGIONE TOSCANA

Aggiunge alle precedenti considerazioni che nella proposta di Piano sono presenti una serie di elementi che sono utili per rimettere in circolo i quantitativi potenzialmente autorizzabili. Riguardo al coefficiente del 10% sugli inerti chiarisce poi che esso non è riferito al fabbisogno, quanto invece a un valore certificato rappresentato dalla produzione di aggregato riciclato.

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA

Nel prosieguo del percorso concertativo vorrebbe conoscere/verificare due aspetti:

- precisazioni sul modello econometrico sul calcolo dei fabbisogni rispetto ai valori evidenziati (valore aggiunto costruzione, valore aggiunto industria, valore aggiunto esportazioni)

-come si sviluppava, a livello tecnico, fino al 2038 il modello di contingentamento della produzione, indipendentemente dalla scelta che é stata fatta di non prevedere alcun incremento.

PRC

PIANO REGIONALE CAVE
L.r. 25 marzo 2015 n.35

Il PRC

La l.r. 35/2015 ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento pianificatorio della Regione: il **Piano Regionale Cave (PRC)**, al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali.

Il PRC è lo strumento di pianificazione territoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili.

Il PRC si colloca all'interno del quadro degli strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Toscana ed attua gli strumenti strategici regionali (Piano di Indirizzo Territoriale, Programma Regionale di Sviluppo….)

Il nuovo piano regionale cave è stato **redatto internamente agli uffici della Regione Toscana** avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia regionale per la Protezione Ambientale (**ARPAT**), dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica (**IRPET**), dell'Agenzia Regionale Recupero Risorse (**ARRR**).

Sono stati attivati due protocolli di collaborazione scientifica con le Università Toscane:

- Progetto di **indagine tridimensionale della risorsa marmifera del sottosuolo delle Apuane** in collaborazione con l'Università di Siena ed il Centro di Geotecnologie di S.Giovanni V.A.:
  - potenzialità dei giacimenti sotterranei di pietre ornamentali: individuazione, in base a criteri di sostenibilità economica, geologica, ambientale e normativa, di possibili giacimenti
  - realizzazione di un modello tridimensionale della risorsa marmifera
  - attivazione di 10 borse di studio
- Progetto di indagine dei **materiali ornamentali storici** della toscana in collaborazione con UNISI, UNIFI, UNIPI, ICVBC-CNR
  - Approfondimento delle conoscenze sui materiali ornamentali storici, sulle loro principali caratteristiche litologico-petrografiche, sulla localizzazione dei siti per il loro reperimento
  - valorizzazione dei materiali ornamentali e dei siti del loro reperimento;
  - Attivazione di una borsa di studio

Il PRC

Elementi costitutivi del PRC

- Il **Quadro Conoscitivo** delle attività estrattive e delle risorse presenti sul territorio:
    - Risorse, vincoli, siti estrattivi in esercizio e tipologie dei materiali estratti, materiali riutilizzabili, MOS, SED, andamento economico del settore, proiezioni di mercato
- La stima dei **fabbisogni** a scala regionale tenendo conto anche del riutilizzo sulla base delle previsioni del Piano Rifiuti;
- I **Comprensori** Estrattivi e gli **Obiettivi di Produzione Sostenibile**
- I **Giacimenti** in cui possono essere localizzate le Aree a Destinazione Estrattiva (ADE)
- I **criteri** ai fini della **localizzazione** da parte dei comuni delle Area a destinazione estrattiva
- I **criteri** per **l'attività estrattiva** in relazione alle tipologie di materiale
- I **criteri** per il **ripristino** ambientale e funzionale dei siti estrattivi
- Gli **indirizzi** per la **valorizzazione dei materiali** e per lo sviluppo ed il sostegno delle filiere produttive, per le **attività estrattive contermini**, per il **recupero ambientale** dei siti estrattivi dismessi, indirizzi ed i criteri per la **coltivazione in galleria** e per la coltivazione dei **materiali ornamentali storici**

Il quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo delle attività estrattive e delle risorse presenti sul territorio si fonda su due elementi principali:

- Sulla definizione e analisi conoscitiva di tutte le aree di risorsa derivanti dalla precedente pianificazione di settore regionale e provinciale
- Sulla analisi dei dati ufficiali contenuti negli obblighi informativi forniti dai comuni nel quadriennio 2013/16

È costituito da:

- **QC01** Atlante delle aree di risorsa: sono state individuate **644 aree** e per ognuna è stato redatto un fascicolo che riporta tutte le informazioni utili (geologia, urbanistica, vincolistica, ecc.) (normalmente tavole in scala 1:300.000 per l'intera Regione e dettagli in scala 1:50.000 nei bacini di maggiore concentrazione, Apuo-Versiliese, Firenzuola, Laterina, sovicille, Rapolano e Campagnatico)
- **QC02** Aree protette per legge
- **QC03** Aree tutelate per legge
- **QC04** Localizzazione dei siti estrattivi
- **QC05** Analisi dei volumi complessivamente estratti
- **QC06** Andamento del numero degli addetti dichiarati
- **QC07** Analisi dei volumi di materiale estratto per addetto
- **QC08** Analisi dei volumi estratti per categoria
- **QC09** Analisi dei materiali estratti per tipologia
- **QC10** Ricognizione dei siti estrattivi inattivi

In appendice del quadro conoscitivo:

- **QC11** Analisi dei flussi di produzione e gestione dei rifiuti inerti e della produzione di aggregati riciclati (ARRR)

Il quadro progettuale

Fanno parte del **Quadro Progettuale** i seguenti elaborati:

- **PR01 -** Relazione generale del piano
- **PR02 -** Disciplina di piano
- **PR03 –** Criteri escludenti
- **PR04 -** Criteri condizionanti
- **PR05 –** Materiali
- **PR06 –** Atlante analisi multicriteriale
- **PR07 –** Quadro territoriale dei giacimenti
- **PR08 –** Atlante giacimenti
- **PR09 –** Comprensori
- **PR10 -** Sezione valutativa del piano

APPENDICI DI PROGETTO

- **PR11** - Analisi multicriteria: criteri escludenti e condizionanti le attività estrattive articolati per ambiti tematici
- **PR12** - Progetto di indagine tridimensionale della risorsa marmifera del sottosuolo delle alpi apuane
- **PR13** - Progetto di indagine dei materiali ornamentali storici della toscana: tipologie, provenienza, impiego, prospettive
- **PR14 -** La costruzione di scenari sulle quantita' di estrazione in toscana – irpet
- **PR15** - Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Rapporto ambientale contenente lo Studio di Incidenza
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Appendici progettuali del PRC

- **PR 11** - ANALISI MULTICRITERIA: CRITERI ESCLUDENTI E CONDIZIONANTI LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE ARTICOLATI PER AMBITI TEMATICI:
  - L'analisi multicriteriale si è sostanziata nella valutazione delle diverse componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche, capaci di incidere sull'attività estrattiva, mutuata dall'analisi dello stato della pianificazione, settoriale e comunale, dallo stato di compromissione dello stato dei luoghi e dai contributi conseguenti il percorso partecipativo effettuato.
  - Costituisce riferimento per i Comuni per la successiva fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione e la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva.
- **PR 12** - PROGETTO DI INDAGINE TRIDIMENSIONALE DELLA RISORSA MARMIFERA DEL SOTTOSUOLO DELLE ALPI APUANE – UNISI-CGT:
  - Studi necessari per fornire il quadro di riferimento in materia geologica, geomorfologica, idrogeologica e per l'elaborazione di un modello tridimensionale della risorsa marmifera per ciascuno dei singoli bacini delle Alpi Apuane.
- **PR 13** - PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA – UNISI, UNIFI, UNIPI, CNR-ICVBC:
  - Sono stati individuati 327 siti di reperimento di materiali ornamentali storici; di questi si sono potuti distinguere 119 siti dei quali esistono informazioni bibliografiche utili che hanno consentito la redazione di un’apposita scheda conoscitiva.
  - Questi 119 siti sono stati distinti in tre gruppi: quelli che rivestono un elevato valore storico culturale da tutelare integralmente, quelli nei quali è possibile prelevare materiale ai fini del restauro dei monumenti, quelli coltivabili ordinariamente in cui il materiale è comune e rinvenibile nel giacimento ordinario.
- **PR 14 -** LA COSTRUZIONE DI SCENARI SULLE QUANTITA' DI ESTRAZIONE IN TOSCANA – IRPET:
  - La costruzione di uno scenario di lungo periodo è stato definito secondo tre variabili economiche: *valore aggiunto dell’industria, valore aggiunto delle costruzioni, esportazioni estere di beni*.
  - E' stato definito un indice di elasticità tra la variazione delle variabili macroeconomiche e la variazione di quantità estratta di materiali per determinare le previsioni di piano.
- **PR 15** - INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI – ARPAT:
  - Costituisce un quadro di riferimento per le fasi di pianificazione, progettazione ed autorizzazione del sito estrattivo da parte del comune con particolare riferimento alle tematiche quali: Acque meteoriche dilavanti, Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali, Emissioni in atmosfera, Produzione di rumore e vibrazioni, Estrazione di rocce ofiolitiche, Ripristino delle aree estrattive, Rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione, fanghi di decantazione, Acque superficiali e sotterranee e gestione dei sedimenti carbonatici.

La disciplina di piano

Parte Prima: Disposizioni Generali

Finalità ed obiettivi, efficacia e procedure per la modifica del piano. Elaborati costitutivi del piano.

Parte Seconda: Invarianti e Prescrizioni del PRC

Individuazione dei giacimenti che costituiscono invarianti strutturali di piano e degli elementi che hanno valore prescrittivo.

Prescrizioni atte a garantire la gestione sostenibile della risorsa, i comprensori, e la stima dei fabbisogni.

Parte Terza Efficacia del Piano rispetto agli atti di governo del territorio comunali

Modalità di adeguamento e recepimento del PRC

Parte Quarta Indirizzi e criteri per l'esercizio dell'attività estrattiva

Indirizzi e criteri che ai sensi della legge garantiscono le modalità adeguate di esercizio dell'attività estrattiva

Parte Quinta Sostenibilità dell'attività estrattiva

Indirizzi e criteri finalizzati alla sostenibilità dell'attività estrattiva.

Disposizioni finali

Misure di salvaguardia e disposizioni transitorie

Gli **obiettivi generali** del Piano sono:

- l'approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie
- la sostenibilità ambientale e paesaggistico/territoriale
- la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive

La disciplina di Piano

- alcuni esempi -

art. 8 Giacimenti

- Il giacimento rappresenta la porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte con profitto
- La perimetrazione dei giacimenti è la sintesi dell'analisi geologica, intesa come valutazione dei materiali e morfologico/strutturale, e i risultati di una analisi multicriteriale
- **I giacimenti individuati dal PRC costituiscono invarianti strutturali** ai sensi della normativa regionale in materia di governo del territorio
- Nei casi in cui nelle aree di risorsa è stata rilevata la presenza di materiale ma anche uno o più elementi che ne condizionano l'utilizzo ai fini estrattivi, il PRC ha previsto i **giacimenti potenziali** per i quali non sussiste l'obbligo di adeguamento da parte degli strumenti comunali.
- In tutti quei casi in cui nell'area di risorsa è stata riscontrata scarsità di materiale e/o condizioni critiche desunte dall'analisi multicriteriale che non consentono o condizionano fortemente lo svolgimento dell'attività estrattiva, il PRC non ha individuato alcun giacimento.

La disciplina di Piano

- alcuni esempi -

Articoli 10 e 12: prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa

Ai fini della gestione sostenibile della risorsa e dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, il comune nel piano strutturale effettua un approfondimento circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle criticità.

Tale approfondimento conoscitivo è orientato all'analisi di tre tematismi principali:

- Vegetazione/ Risorse idriche / Suolo/sottosuolo

Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento del tematismo beni paesaggistici

Il comune individua le aree a destinazione estrattiva dando priorità alle aree in cui vi è la presenza di siti estrattivi attivi; per le aree integre, il comune individua l'area a destinazione estrattiva solo nel caso non sussistano possibili alternative e tenendo conto dei valori espressi dai beni paesaggistici.

Per la definizione della ripartizione delle quote di obiettivi di produzione sostenibile i Comuni tengono conto delle volumetrie già autorizzate

La disciplina di Piano

- alcuni esempi -

Prescrizioni per la valorizzazione della risorsa lapidea

Articoli 13 e 14: Quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi :

L'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi

Il piano operativo prescrive che le nuove autorizzazioni per la coltivazione dei marmi del distretto apuo-versiliese, sono consentite solamente se i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini saranno non inferiori al 30% della produzione di progetto.

Sono fatti salvi i lavori di scoperchiatura o di messa in sicurezza che non possono superare in termini volumetrici il 3% del volume autorizzato, ed in termini temporali il 10% dell'intero progetto di coltivazione.

Per tutti gli altri materiali ornamentali della Toscana, caratterizzati generalmente da minore compattezza, detta percentuale non dovrà essere inferiore al 25%.

I progetti di coltivazione sono corredati da uno studio e da un cronoprogramma attestante le percentuali di produzione dei materiali da taglio, dei relativi derivati ….

Ogni cinque anni il comune verifica il raggiungimento delle percentuali dei volumi assentiti e qualora rilevi che l'obiettivo del progetto non sia stato raggiunto, provvederà a richiede gli accorgimenti progettuali ed operativi orientati ad adeguare le produzioni nel termine massimo dell'anno successivo. Qualora non fosse tecnicamente realizzabile il raggiungimento delle percentuali dei volumi assentiti, il titolare dell'autorizzazione è tenuto a presentare un progetto di variante finalizzata al ripristino del sito estrattivo per una durata non superiore a tre anni.

La disciplina di Piano

- alcuni esempi -

Adeguamenti comunali / Misure di salvaguardia

I comuni adeguano:

- il piano strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano;
- il piano operativo nel successivo anno dall' adeguamento del piano strutturale

Le aree a destinazione estrattiva sono individuate nel piano operativo, nella parte di cui all'articolo 95, comma primo, lett. b) della l.r. 65/2014 per il **periodo di validità quinquennale** dello stesso piano operativo e l'individuazione decade se nel quinquennio di validità del piano operativo non sono rilasciate le relative autorizzazioni all'esercizio dell'attività

In caso di mancato adeguamento del piano strutturale interviene la Giunta Regionale ai sensi dell'art.14 della LR 35/2015

A seguito dell'adozione i comuni possono adottare varianti solo coerenti ai giacimenti del PRC – si applicano le misure di salvaguardia per le prescrizioni relative alla gestione sostenibile della risorsa ed alcune disposizioni su mos e piani di bacino

A seguito dell'approvazione e fino all'adeguamento del PS i Comuni potranno adottare varianti solo coerenti al PRC

I Comuni potranno rilasciare autorizzazioni che comportano aumenti di volumetrie solo a seguito dell'accordo di ripartizione delle quote nel Comprensorio

Individuazione dei comprensori e relativi fabbisogni

il PRC individua:

- i **comprensori** ed i comuni appartenenti a ciascun comprensorio
- la stima dei **fabbisogni** a scala regionale per tipologia di materiali
- gli **obiettivi di produzione sostenibile** per comprensorio

Il PRC tiene conto della natura non rinnovabile dei materiali oggetto di attività estrattiva che intende tutelare e valorizzare

La stima dei fabbisogni a scala regionale tiene conto dei materiali assimilabili e riutilizzabili e costituisce il riferimento per la definizione della proposta condivisa tra i comuni

La previsione nel piano operativo di nuove aree a destinazione estrattiva, l'ampliamento, o la riduzione di quelle esistenti è effettuata in relazione agli esiti della proposta condivisa tra i comuni appartenenti al medesimo comprensorio

Comprensori e OPS

L'individuazione dei fabbisogni, dei giacimenti, dei comprensori estrattivi e gli obiettivi di produzione sostenibile hanno effetto prescrittivo in materia di pianificazione territoriale:

Partendo dalle conoscenze geologico-litologiche del territorio regionale è stata elaborata la carta delle classi litologiche (20 classi), dalle quali sono derivate **18 tipologie di prodotti**, ottenute tenendo conto sia delle classi litologiche che delle denominazioni dei materiali estratti nelle schede di rilevazione annuale relative all'andamento delle attività estrattive (OBI).

La combinazione di questo dato con il dato geografico di "connessione" tra più giacimenti, come espressamente disposto dalla legge, consente la definizione di **102 comprensori estrattivi**.

Ad ogni comprensorio è stato associato il relativo **Obiettivo di Produzione Sostenibile (OPS)**, determinato tenendo conto delle produzioni degli ultimi anni (come valore di partenza si è preso lo stock delle serie storiche dei quantitativi estratti), delle stime econometriche (ricorrendo ad alcune variabili economiche e ad altre variabili di riferimento come le previsioni sull'andamento dei settori economici - IRPET), della quota di materiale riutilizzabile e delle volumetrie residue.

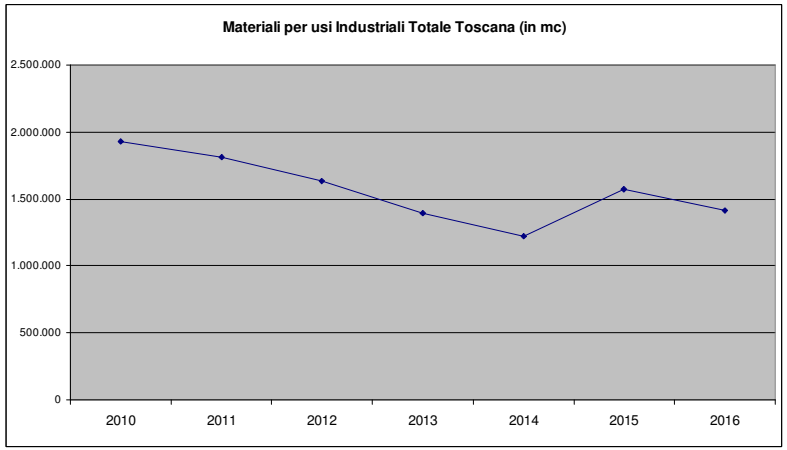
I Comprensori

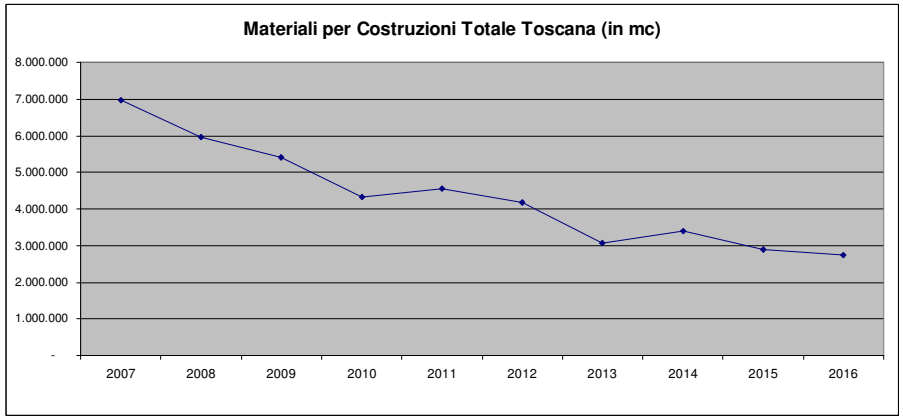
Sono previsti 102 comprensori:

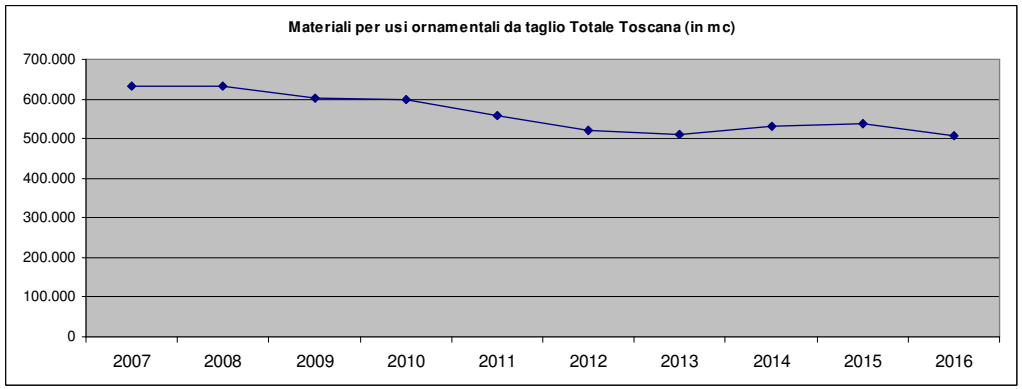
- 21 comprensori per le Alpi Apuane (coincidenti con i Bacini previsti dal PIT-PPR)
- 81 comprensori nel resto della Toscana (esempio: calcari di Campiglia, sabbie e ghiaie del Valdarno, travertini di Rapolano, ecc.)
- Un comune può appartenere ad uno o a più di un comprensorio esempio:
  - SOVICILLE appartiene al comprensorio dei “marmi montagnola senese” e delle “sabbie e ghiaie del Merse”
  - MANCIANO appartiene al comprensorio delle “arenarie di manciano”, delle ”sabbie e ghiaie grosseto” dei “travertini manciano”
- Un comprensorio può comprendere uno o più comuni, esempio:
  - al comprensorio delle “sabbie e ghiaie del Valdarno” appartengono i comuni di LATERINA, PERGINE, S.GIOVANNI, TERRANUOVA
  - al comprensorio delle “arenarie fiorentine” appartengono i comuni di GREVE, PONTASSIEVE, REGGELLO

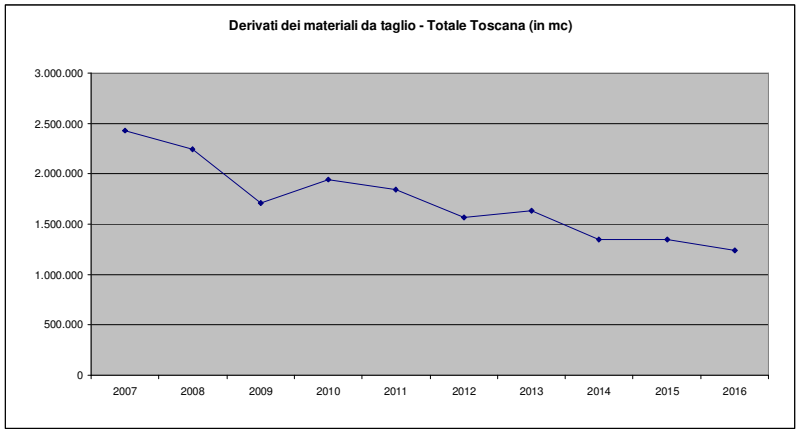
Obiettivi di produzione sostenibile

Andamento produzione 2007-2016: dagli oltre 12 milioni del 2007 siamo passati ai 6 milioni del 2016 2,7 milioni costruzioni, 1,5 industriali, 0,5 usi ornamentali da taglio, 1,3 derivati materiali da taglio









Obiettivi di produzione sostenibile

Totale Toscana in mc

* Sulla base dei dati 2013-2016 è stato applicato il modello econometrico per la previsione delle principali variabili macroeconomiche regionali, per la costruzione di uno scenario di lungo periodo di tre particolari variabili economiche costituite dal *valore aggiunto dell'industria*, dal *valore aggiunto delle costruzioni* e dalle *esportazioni estere di beni*. Per le Apuane si considera bloccata la crescita dei volumi di escavazione alla previsione del 2019

** Si ipotizza inoltre una riduzione del fabbisogno dei materiali da costruzione pari al 10% dell'aggregato riciclato inerte per incentivare il riutilizzo dei materiali e l'economia circolare

CATEGORIA FABBISOGNI	**2019-2038**
ORNAMENTALI APUANE	41.561.650
ORNAMENTALI TOSCANA (ESCLUSE APUANE)	13.249.735
COSTRUZIONE	86.714.282
INDUSTRIALI	35.354.268
TOTALI	**176.879.934**

Fabbisogni - ARRR

Quadro produzione e gestione rifiuti inerti e produzione di aggregati riciclati

- È stata analizzata la produzione e la gestione dei rifiuti inerti (da C&D, da attività di estrazione da miniera e cava, terre e rocce e altri rifiuti inerti) e la produzione di aggregati riciclati in Toscana
- La base dati su cui sono state effettuate le elaborazioni contenute nel lavoro di ARRR è costituita dall'insieme dei MUD raccolti, bonificati e validati dalla sezione regionale del Catasto Rifiuti, istituita presso ARPAT. Si tratta dell'unica banca dati a livello nazionale di riferimento per la contabilizzazione dei rifiuti prodotti e avviati a recupero e smaltimento.
- In dettaglio sono stati studiati i seguenti argomenti:
- inquadramento su economia circolare, efficienza e sostenibilità nell'uso delle risorse;
- produzione di aggregati riciclati in Toscana dichiarati nel biennio 2014-2015;
- produzione e gestione dichiarata nel MUD dal 2011 al 2015 delle varie tipologie di rifiuti suddivisa per tipologia e per Provincia.
- In sintesi:
- sono stimati circa 2,6 milioni di tonnellate di produzione di rifiuti lapidei da C/D, che insieme a terre e fanghi di dragaggio, rifiuti di estrazione e lavorazione da miniera e cava formano la produzione complessiva pari a circa 3,8 milioni di tonnellate di rifiuti potenzialmente utilizzabili nel settore delle costruzioni;
- Obiettivo UE di riciclaggio del 70% entro il 2020 del complesso dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi

Fabbisogni/ Ricognizione dei quantitativi già autorizzati

È stata effettuata una ricognizione con richiesta dei dati a tutti i Comuni

•Hanno risposto 95 comuni su 110 che hanno aree a destinazione estrattiva

•I dati trasmessi accertano una volumetria complessiva già autorizzata pari a oltre 225 milioni di mc ed una volumetria residua già autorizzata ancora da scavare pari a circa ***138 milioni di mc*** di materiale autorizzato e non scavato così ripartito

TOTALE VOLUMETRIA MATERIALI AD USO INDUSTRIALE	TOTALE VOLUMETRIA MATERIALI DA COSTRUZIONE E OPERE CIVILI	TOTALE VOLUMETRIA MATERIALI AD USO ORNAMENTALE	TOTALE
30.843.148	**65.702.216**	**41.933.774**	**138.479.138**

In conclusione emerge che l'offerta di materiali autorizzati non scavati sulla base delle dichiarazioni dei Comuni soddisfa il fabbisogno complessivo molto superiore dei prossimi 10 anni

Fabbisogni ed Economia circolare

- RIDUZIONE E RICICLO Per la definizione della ripartizione delle quote di obiettivi di produzione sostenibile i Comuni tengono conto delle volumetrie già autorizzate; I Comuni tengono altresì conto dei progetti finalizzati alla riduzione del rischio idraulico autorizzati e che contengono, ai sensi dell'art. 48 della LR 35/2015, i quantitativi dei materiali in esubero di estrazione dai corsi d'acqua da utilizzare sia per le opere pubbliche che da cedere a compensazione all'appaltatore.
- PRIVILEGIARE L'UTILIZZO DEL MATERIALE RICICLATO
- INCENTIVARE l'UTILIZZO DELL'AGGREGATO RICICLATO NELLE COSTRUZIONI E NELL'EDILIZIA - In assenza di dati relativi all'effettivo riutilizzo in filiera che già avviene si ipotizza una riduzione del fabbisogno dei materiali da costruzione pari al 10% dell'aggregato riciclato dichiarato prodotto per incentivare il riutilizzo dei materiali e l'economia circolare e pari quindi a 200.000 t l'anno nel prossimo decennio sul fabbisogno complessivo dei materiali da costruzione.
- VALORIZZAZIONE MARMO - RECUPERO E RIDUZIONE DEI DERIVATI - Per le Cave di Marmo l'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi . Per questo il piano operativo prescrive che le nuove autorizzazioni per la coltivazione dei marmi del distretto apuo-versiliese, sono consentite solamente se i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini saranno non inferiori al 30% della produzione di progetto.
- PRIORITA' AI SITI ESISTENTI - Il comune individua le aree a destinazione estrattiva dando priorità alle aree in cui vi è la presenza di siti estrattivi attivi; per le aree integre, il comune individua l'area a destinazione estrattiva solo nel caso non sussistano possibili alternative e tenendo conto dei valori espressi dai beni paesaggistici.

Individuazione dei giacimenti attraverso la valutazione multicriteriale

Per ognuna delle 644 aree di risorsa è stata effettuata un'analisi ricognitiva della pianificazione regionale, provinciale e comunale, della vincolistica e un'analisi geologica

Ogni area di risorsa è stata analizzata secondo un sistema di **Valutazione Multicriteriale** che ha preso in considerazione in maniera integrata e sistemica i seguenti elementi:

- ambiente paesaggio e territorio
- stato della pianificazione
- stato dei luoghi
- contributi partecipativi
- geologia

L'analisi multicriteriale si è sostanziata nella valutazione, per ogni area di risorsa, delle diverse componenti capaci di incidere sull'attività estrattiva, mutuata dall'analisi dello stato della pianificazione, settoriale e comunale, dallo stato di compromissione dei luoghi e dai contributi partecipativi presentati successivamente all'atto di avvio del procedimento.

Ad ogni scheda corrispondono delle tavole grafiche di sintesi

I criteri utilizzati per l'individuazione dei Giacimenti

Ai fini dell'individuazione dei giacimenti sono individuati:

- i **criteri escludenti** (quelle disposizioni dedotte da leggi statali e/o regionali oltre che da piani nazionali e/o regionali sovraordinati, che non consentono l'esercizio delle attività estrattive)
- i **criteri condizionanti** (elementi di criticità, di diverso grado, valutati separatamente e secondo i vari punti di vista, che possono condizionare lo svolgimento delle attività estrattive fino all'esclusione)

Gli escludenti di primo livello **E1** e i condizionanti forti a carattere escludente **CFE** hanno prodotto un'automatica riduzione dell'area di giacimento rispetto alla risorsa

Per la valutazione dei condizionanti forti di primo livello **CF1** sono stati analizzati in maniera ragionata in base alle relazioni tra loro riconosciute ed in base alla probabile incidenza di ognuno rispetto ad obiettivi comuni di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica, evitando valutazioni indistinte e basate sul mero dato quantitativo.

Ad un maggior grado di coerenza tra caratteri ambientali-paesaggistici-territoriali e individuazione dei giacimenti corrisponde un minor grado di criticità del tema indagato (ambiti d'indagine: VEGETAZIONE, RISORSE IDRICHE, SUOLO/SOTTOSUOLO)

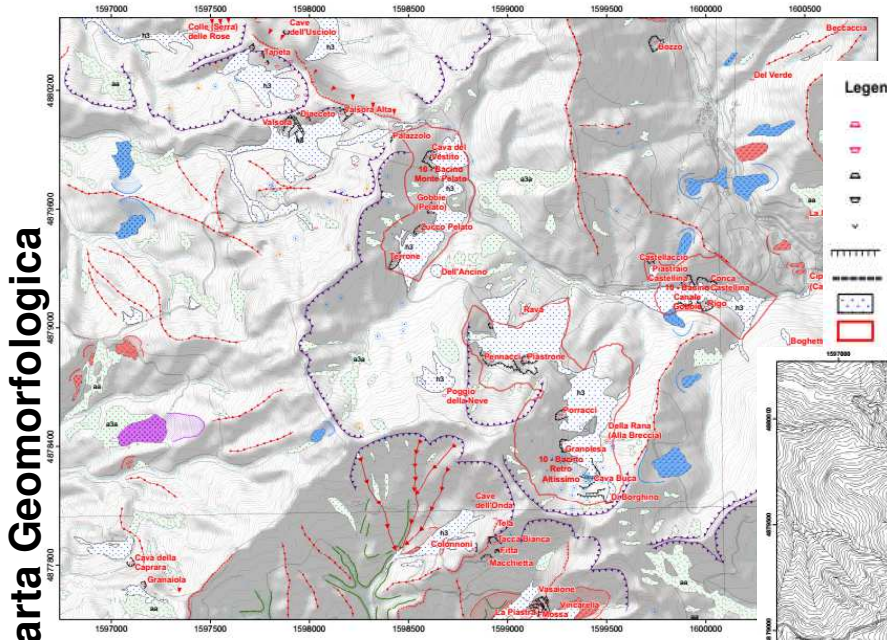
Circa i **CF2** (condizionanti forti di secondo livello) e i **CD** (condizionanti deboli) è stata effettuata una ricognizione utile ai comuni per l'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica al PRC.

I criteri utilizzati per l'individuazione dei Giacimenti

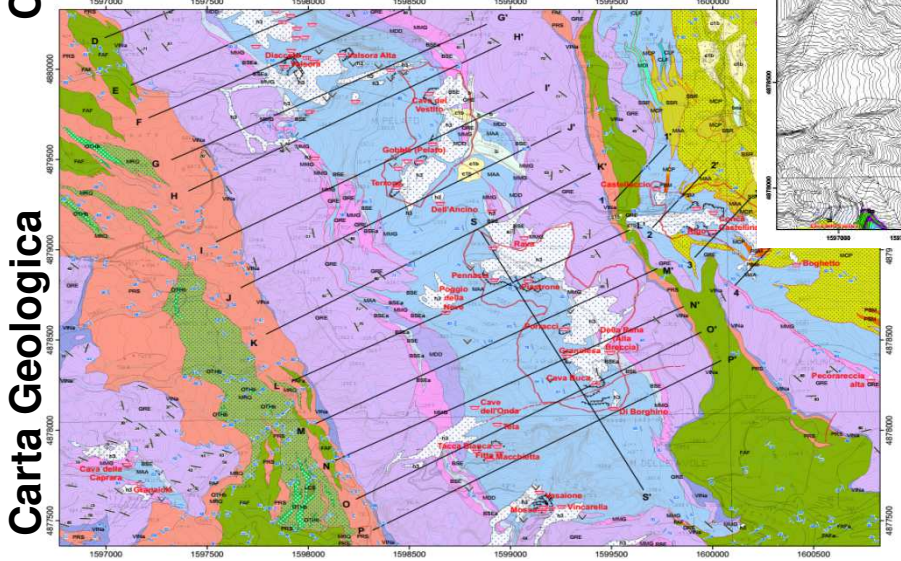
L'analisi è stata quindi completata con le analisi di tipo geologico e di tipo urbanistico tenendo quindi in considerazione anche l'evoluzione dei piani regionali, provinciali e comunali.

Complessivamente, partendo da 645 aree di risorsa (oltre 20.000 ha del territorio toscano) , risultano **236 aree di non individuazione** del giacimento (pari al **36%**). Il 12% delle aree indagate è stato escluso per la presenza di vincoli escludenti o caratterizzati da gradi di criticità. Delle oltre 400 aree di risorsa oggetto di giacimento, considerando lo stato dei luoghi (le cave attive sono circa 380 sul territorio regionale), l'analisi multicriteriale effettuata sulle singole risorse comprensiva di aspetti ambientali, paesaggistici, urbanistici e territoriali nonché il quadro dei volumi autorizzati si prevede un quadro della pianificazione che prevede **239 giacimenti** (7500 ha) **e 195 giacimenti potenziali** (3600 ha)**.** Completano il quadro **39 aree contigue di cava** la cui competenza relativa all'individuazione dell'area ai sensi della legge è del Parco delle Alpi Apuane.

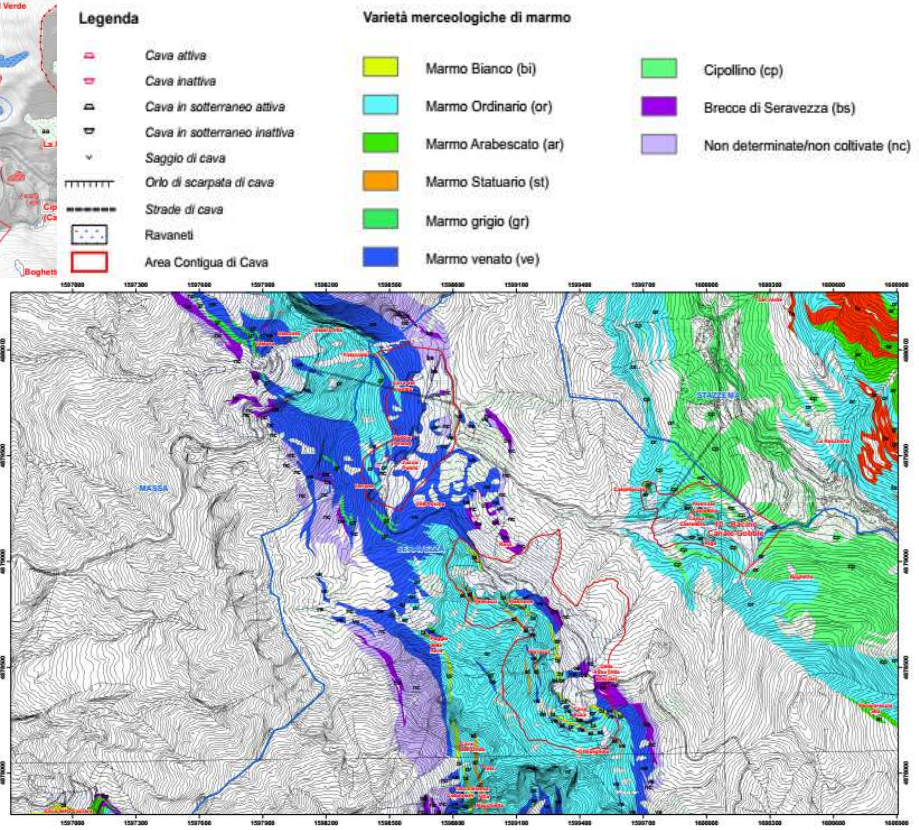
Progetto di indagine tridimensionale della risorsa marmifera e del sottosuolo delle Alpi Apuane - Bacino 10: Monte Pelato, Retro Altissimo e Canale delle Gobbie



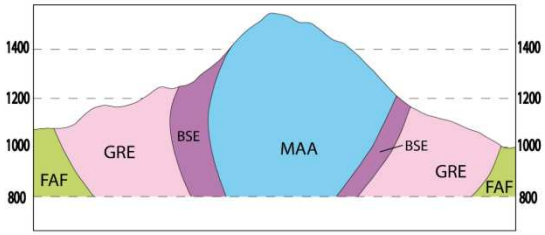
Carta Geomorfologica



Carta Geologica



Carta delle varietà merceologiche

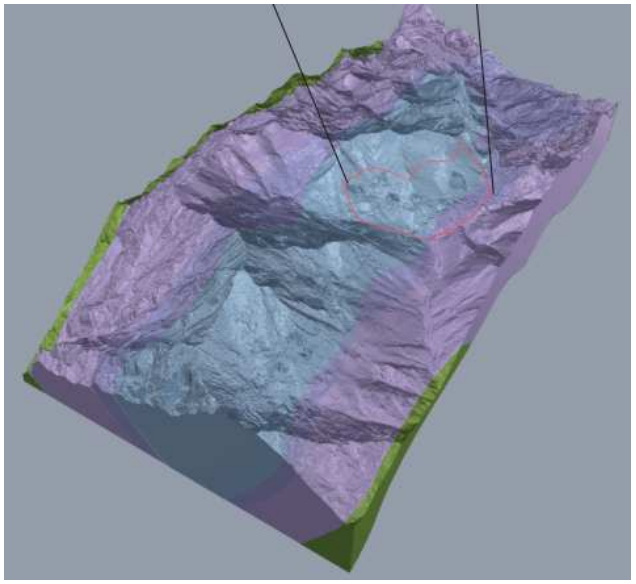


Analisi Strutturali

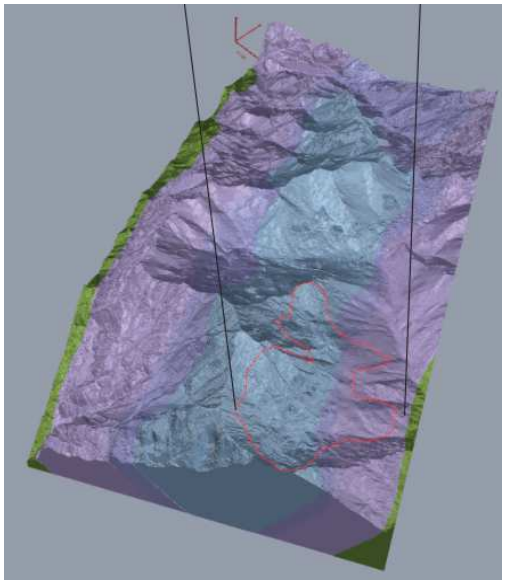
PIANO REGIONALE CAVE

Progetto di indagine tridimensionale della risorsa marmifera e del sottosuolo delle Alpi Apuane - Bacino 10: Monte Pelato, Retro Altissimo e Canale delle Gobbie

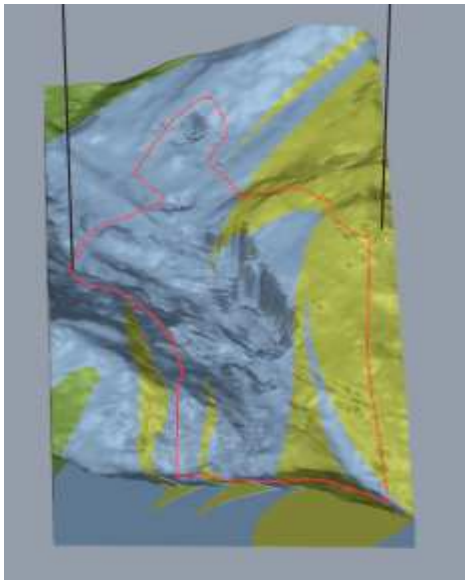
Analisi tridimensionale della risorsa marmo



Monte Pelato



Monte Pelato



Canale delle Gobbie

Lo sviluppo di modelli tridimensionali permette in prima approssimazione di avere una valutazione dei volumi di materiale ornamentale presente in ogni bacino che generalmente si attesta su valori di alcuni milioni di chilometri cubi come marmo disponibile del sosttosuolo senza tenere conto della fratturazione, delle cavità carsiche e dei difetti comuni a giacimenti di pietre ornamentali

Siti di reperimento dei materiali ornamentali storici

Il PRC, sulla base della ricerca effettuata dalle Università di Siena, Pisa e Firenze, parte da un quadro conoscitivo di oltre 300 siti di possibile interesse storico, e distingue tre tipologie di siti di reperimento di materiali ornamentali storici dei quali è stata redatta apposita scheda conoscitiva:

- quelli riconosciuti come siti che rivestono un **elevato valore storico/culturale** dai quali non è consentito alcun prelievo di materiale (tutela assoluta) – 17 siti;
- **quelli nei quali è possibile prelevare materiale** ai fini del restauro di monumenti ai sensi dell'articolo 49 della l.r. 35/2015 (tutela dei materiali necessari per i restauri) – 98 siti;
- quei siti di cava **coltivabili ordinariamente** o in cui vi è la presenza di attività estrattiva in esercizio in cui è riconosciuta la presenza di un materiale comune o diffuso e rinvenibile nelle aree di giacimento

Il Comune, nell'ambito dei propri strumenti, approfondisce i siti del Prc ed individua ulteriori siti di materiale rispetto a quelli riconisciuti dal Piano Regionale

ARPAT

VALUTAZIONE DELLE CRITICITA' AMBIENTALI DEL SETTORE ESTRATTIVO

È stato svolto un lavoro di approfondimento per gli aspetti tecnici di analisi delle **criticità ambientali del settore estrattivo**

È stato istituito internamente ad ARPAT un apposito Gruppo di lavoro coordinato della Direzione tecnica che ha coinvolto personale proveniente dalle varie strutture territoriali dell'Agenzia allo scopo di valorizzare direttamente le conoscenze provenienti dai presidi territoriali

Sono state redatte **apposite schede monotematiche** di sintesi in cui sono state raccolte le indicazioni di azioni e prescrizioni per eliminare, ridurre o mitigare gli impatti connessi alle attività di cava, e sono state date indicazioni gestionali per alcune problematiche specifiche

Nelle fasi di pianificazione, progettazione ed autorizzazione i comuni tengono conto degli indirizzi e possibili misure di mitigazione descritte nell'Elaborato PR 15 ai fini di garantire la sostenibilità ambientale dell'attività estrattiva per i seguenti tematismi:

1. Acque meteoriche dilavanti
2. Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali
3. Emissioni in atmosfera
4. Produzione di rumore e vibrazioni
5. Estrazione di rocce ofiolitiche
6. Ripristino delle aree estrattive
7. Rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione
8. Fanghi di decantazione
9. Acque superficiali e gestione dei sedimenti carbonatici – Marmettola
10. Acque sotterranee e gestione dei sedimenti carbonatici – Marmettola

Sezione Valutativa

La sezione valutativa ha previsto:

- una esplicita valutazione di **coerenza esterna** in relazione agli altri piani e programmi ed al raccordo degli obiettivi del piano rispetto alle linee generali della programmazione regionale.
- una valutazione di **coerenza interna verticale** relativa alla verifica della compatibilità fra le linee di indirizzo pervenute dal Consiglio regionale, scenari, obiettivi generali e specifici, indicandone qualitativamente il livello di coerenza (alto, medio, basso) ed una verifica di coerenza interna **orizzontale** in termini di compatibilità fra: obiettivi specifici, azioni e risultati attesi in termini di distanza o scostamento tra il valore attuale degli indicatori (collegati a obiettivi e ad azioni) e quello atteso
- Un'analisi di fattibilità finanziaria
- Una valutazione degli effetti socio economici (VESE)
- Un sistema di monitoraggio

PRC PIT-PPR PRS

Il PRC si configura come uno strumento di pianificazione territoriale, facente **parte del Piano di Indirizzo Territoriale** ed è definito quale **piano settoriale** ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 1/2015, con il quale la Regione, in attuazione delle priorità definite dal PRS, persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili

Il PIT ed il PRS basano la loro programmazione su alcuni principi fondativi del modello toscano, quali:

- il principio del non consumo di suolo
- la promozione del patrimonio territoriale quale elemento di qualificazione delle filiere produttive
- l'integrazione e la coerenza tra le politiche dello sviluppo economico–produttivo e quelle del territorio, dell'ambiente e del sociale nella localizzazione delle aree destinate ad attività industriali

A tali principi fondamentali, comuni alle strategie di sviluppo e di governo del territorio, si e' ispirato il PRC nella definizione dei propri contenuti

PRC e PIT

Il processo di **conformazione/integrazione**, del PRC al PIT-PPR si e svolto seguendo fasi articolate in relazione alle verifiche e valutazioni ambientali e territoriali:

- verifica di coerenza verticale esterna rispetto agli obiettivi strategici di tutela del PIT-PPR
- Identificazione dei giacimenti e formulazione delle prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa

È stata svolta una **verifica preliminare delle Invarianti Strutturali** che presentano caratteri paesaggistici ed ambientali la cui tutela richiede di effettuare una valutazione di compatibilità delle azioni di trasformazione previste dal PRC

È stato effettuato un approfondimento dei **contenuti prescrittivi del PIT-PPR** (relativi sia alla disciplina dei Beni paesaggistici che alla Disciplina di Piano) che ha portato a stabilire l'esclusione di determinate aree rispetto alla identificazione del perimetro dei giacimenti o a definire le condizioni/criteri da rispettare nello sfruttamento della risorsa.

VAS

La valutazione strategica assume valore fondativo nella pianificazione territoriale regionale ed in particolare nella elaborazione dei contenuti del PRC, costituisce i presupposti per la **dimostrazione della sostenibilità delle scelte progettuali** (identificazione e localizzazione dei giacimenti; definizione di prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa) e orienta la formulazione della disciplina del Piano in modo da ridurre o mitigare gli impatti prodotti dalle trasformazioni previste attraverso l'attività estrattiva

Nell'ambito della procedura di VAS del Piano regionale Cave, sono stati individuati quali principi cardine secondo i quali identificare le condizioni di **sensibilità**, **vulnerabilità** e **criticità** del contesto ambientale-paesaggistico e delle risorse interessate dal Piano

Tali condizioni hanno orientato la identificazione e perimetrazione dei giacimenti oltre che la definizione delle regole e le condizioni alla trasformazione.

Nella formazione del PRC sono stati presi in considerazione in **maniera integrata**, aspetti quali: la situazione geologica ed idrogeologica del territorio, la vulnerabilità ambientale dovuta alla presenza di colture agrarie ed arboree in atto o possibili nelle medesime zone, la destinazione attuale delle aree interessate, la consistenza e le caratteristiche dei giacimenti intesi come risorsa naturale non rinnovabile, la necessita di garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica

VAS

Le fasi nelle quali si e articolato il procedimento di VAS, possono essere sintetizzate come segue:

- **definizione del quadro conoscitivo** sulla situazione ambientale, paesaggistica e territoriale:
  - raccolta ed elaborazione di informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse,
  - valutazione ambientale del territorio (disponibilità di risorse, individuazione delle criticità e delle sensibilità attraverso la valutazione multicriteriale),
- individuazione ed **analisi di coerenza degli obiettivi e criteri strategici e di sostenibilità**:
  - obiettivi/criteri delle politiche e dalla legislazione comunitaria, nazionale, regionale,
  - obiettivi/criteri derivanti da altri strumenti di pianificazione o programmazione,
  - obiettivi/criteri specifici del settore di riferimento;
- **proposta di piano e l'analisi delle alternative**;
- **valutazione ambientale della proposta**:
  - valutazione delle **implicazioni ambientali**, confrontando le trasformazioni previste con le caratteristiche dell'ambiente interessato dalle trasformazioni,
  - valutazione del grado di considerazione delle questioni ambientali nel piano, verificando la **rispondenza degli obiettivi** del piano agli obiettivi ambientali strategici e di sostenibilità,
  - valutazione della **conformità** con la legislazione e le politiche comunitarie, nazionali, regionali e con gli strumenti di pianificazione superiori;
- Individuazione di **indicatori ambientali** più idonei per effettuare la valutazione e da utilizzare nella successiva fase di **monitoraggio**;
- Individuazione delle misure atte a impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente
- **integrazione dei risultati** della valutazione nella versione definitiva del piano;
- **definizione di indirizzi** per la formulazione delle prescrizioni, direttive alla trasformabilità del territorio cosi come previsto dall'art. 7 della l.r. n. 65/2015.

Percorso partecipativo

Il percorso di confronto, concertazione, informazione e partecipazione, attivato sin dall'avvio del procedimento del Piano e svolto fino ad oggi è così riassumibile:

- **Individuazione del Garante dell'Informazione e della Partecipazione** come figura responsabile del percorso di informazione e partecipazione ai sensi della l.r. 65/2014
- **Avvio del procedimento** con DGR n. 811 del 1.8.2016 (art. 17 l.r. 65/2015): documento di avvio trasmesso a Enti e organismi pubblici in data 19 agosto 2016 con termine di 60 giorni per l'invio dei contributi/osservazioni
- **Consultazioni VAS** (art. 23 l.r. 10/2010): documento preliminare di VAS inviato contestualmente all'avvio del procedimento ai Soggetti con Competenze Ambientali e al NURV in qualità di Autorità Competente per la VAS, con termine di 60 giorni per l'invio di contributi/osservazioni
- Creazione di un'apposita **pagina web del Garante** dedicata a informazione sul Piano con accesso alla documentazione; realizzazione del form aperto 90 giorni che ha consentito a chiunque fosse interessato di inviare osservazioni e contributi per la costruzione del Piano
- Nella pagina web denominata "Sezione informazione", sono stati pubblicati tutti gli atti pubblici via via adottati in relazione al Piano, (in futuro verranno pubblicati il rapporto preliminare e quello definitivo del garante)
- Sono stati organizzati **tre incontri pubblici tra novembre 2017 e gennaio 2018** di cui due tematici ovvero rivolti a soggetti portatori di interessi specifici, il terzo rivolto all'intera collettività
- Nel mese di **giugno e luglio 2018** sono stati effettuati incontri a livello provinciale invitando tutti i Comuni.

Percorso partecipativo

Sono risultati complessivamente **n. 190 contributi partecipativi** oltre a quelli acquisiti nei tre incontri pubblici:

tramite il form sono pervenuti n. 32 contributi partecipativi

- ai tavoli di concertazione sono pervenuti ai sensi della l.r. 1/2015 n. 5 contributi
- nell'ambito della procedura di VAS sono pervenuti n. 27 contributi inviati esclusivamente ai fini della VAS e n. 16 contributi inviati sia ai fini della VAS che ai fini della partecipazione ex l.r. 65/2014
- Nell'ambito della partecipazione ai sensi della l.r. 65/2014, sono pervenuti n. 59 contributi ai sensi dell'art. 17 e n. 80 contributi ai sensi dell'art. 37 (compresi quelli inviati tramite form)

Le attività di informazione e partecipazione sono state realizzate nel rispetto del programma delle attività allegato all'avvio del procedimento, attuando i livelli prestazionali del regolamento regionale n. 4/r e i livelli partecipativi uniformi delle Linee guida

La partecipazione si è svolta contestualmente ai sensi della l.r. n. 10/2010, della l.r. n. 1/2015 e della l.r. n. 65/2014, in maniera coordinata, evitando duplicazioni e aggravio procedimentale

Risultati di Piano

Risultati del Piano

Delinea il quadro conoscitivo aggiornato da implementare da parte dei Comuni

Effettua la pianificazione di tutto il territorio regionale ai sensi della LR 35/2015 individuando, attraverso analisi multicriteria, giacimenti e giacimenti potenziali superando la pianificazione regionale pregressa e la pianificazione provinciale (PAERP) ai sensi della LR 78/1998 che era stata attuata solo per 5 Province e ridefinendo in riduzione delle aree potenzialmente escavabili;

Definisce i comprensori e relativi obiettivi di produzione sostenibile; ogni comprensorio dovrà poi ripartire le quote di produzione in conferenza tra i Comuni tenendo conto dei materiali scavati non autorizzati che ad oggi caratterizzano una offerta superiore alla effettiva domanda e secondo principi e modalità finalizzati alla riduzione dell'utilizzo di nuove risorse ed al riciclo

Definisce il quadro conoscitivo delle alpi apuane con analisi di dettaglio e modelli tridimensionali di ogni bacino ed il quadro dei siti per il reperimento dei materiali ornamentali storici

Definisce un quadro delle prescrizioni per la valorizzazione della risorsa lapidea e per la gestione sostenibile, beni paesaggistici, vegetazione, risorse idriche e suolo e sottosuolo compreso indirizzi e linee guida per la gestione delle principali criticità ambientali connesse alle attività estrattive